

Rassegna Stampa

rassegna

WAYPRESS media monitoring



Si parla di noi

Nazione Firenze	07/06/2018	p. 24	Il Festival di Cannes a Firenze Antologia dei film più interessanti dalla selezione ufficiale		1
Repubblica Firenze	07/06/2018	p. XVIII	La grande famiglia di Cannes una settimana al cinema	Gaia Rau	2
Tirreno	07/06/2018	p. 19	Il meglio di Cannes in riva all'Arno		3
Corriere Fiorentino	07/06/2018	p. 15	La Croisette a Firenze (coi film di Cannes)	Marco Luceri	4

Si gira in Toscana

Corriere Arezzo	07/06/2018	p. 8	"Il film su Gelli sarà esplosivo "	Luca Serafini	5
Nazione Prato	07/06/2018	p. 2	Da Mastroianni a Nuti La città nel cinema che bell' amarcord	Federico Berti	7
Nazione Prato	07/06/2018	p. 2	Buona la prima. E Prato diventa un set		8
Libero	07/06/2018	p. 25	Michelangelo protagonista ma le vere star sono i cavatori	Pino Farinotti	10

Institut français piazza Ognissanti

Il Festival di Cannes a Firenze Antologia dei film più interessanti dalla selezione ufficiale

CANNES sbarca a Firenze: l'appuntamento con un'antologia dei film più interessanti del 71° Festival, provenienti dalla selezione dalla Quinzaine de réalisateurs, è all'Institut Français il 12, 13 e 14 giugno, e al cinema La Compagnia il 15, 16 e 17 giugno. Questa quinta edizione di France Odeon/Cannes a Firenze si inaugura con la lettura de 'Le tourbillon de la vie. Truffaut, Godard e il Maggio francese', testo di Giovanni Cocconi, il 12 giugno alle 18.30 all'Institut Français. Chiude la serata alle ore 21,15 'Petra' di Jaime Rosales con l'attrice spagnola Marisa Paredes. Alla Compagnia venerdì 15 alle ore 20 la Palma d'oro, Manviki Kazoku del regista giapponese Hirokazu Kore-eda. Questi gli altri titoli: dalla Colombia 'Pajaros De Verano' all'Institut français il 13 giugno alle 19, la saga delle famiglie di un villaggio che negli anni 70' controllò il narcotraffico con gli Usa. Il film 'Zimna Wojna' premio per la miglior regia, di Pawel Pawlikowski, storia d'amore sullo sfondo della guerra fredda in Polonia, il 13 giugno e alla Compagnia il 16. Sempre all'Istituto francese, il 14 sarà poi proiettato 'Comprame un revolver'; venerdì 15 e domenica 17 sarà la volta di 'Capharnaüm' di Nadine Labak. La compagine francese è rappresentata da due bei film della Quinzaine: 'Amin' di Philippe Faucon, sabato 16 e da 'Le monde est à toi' di Roman Gavras con Vincent Cassel, Isabelle Adjani. I film sono in lingua originale. Programma completo sul sito dell'Institut français.



fico con gli Usa. Il film 'Zimna Wojna' premio per la miglior regia, di Pawel Pawlikowski, storia d'amore sullo sfondo della guerra fredda in Polonia, il 13 giugno e alla Compagnia il 16. Sempre all'Istituto francese, il 14 sarà poi proiettato 'Comprame un revolver'; venerdì 15 e domenica 17 sarà la volta di 'Capharnaüm' di Nadine Labak. La compagine francese è rappresentata da due bei film della Quinzaine: 'Amin' di Philippe Faucon, sabato 16 e da 'Le monde est à toi' di Roman Gavras con Vincent Cassel, Isabelle Adjani. I film sono in lingua originale. Programma completo sul sito dell'Institut français.



La rassegna Con France Odeon un riassunto dell'ultima edizione del festival
Undici i film presentati in anteprima alla Compagnia e all'Istituto francese
Da martedì 12 a domenica 17 giugno: le pellicole in lingua originale con sottotitoli

La grande famiglia di Cannes una settimana al cinema

GAIA RAU

Ci sarà la Palma d'Oro, *Shoplifters – Un affare di famiglia* del regista giapponese Hirokazu Kore'eda, storia di una comunità particolare, priva di vincoli di parentela ma unita sotto lo stesso tetto dall'indigenza e dalla necessità di mutuo conforto. E poi il premio per la miglior regia *Cold war* di Pawel Pawlikowski, potente romance sullo sfondo della guerra fredda, e il Grand Prix *Capharnäum* di Nadine Labaki, una vicenda di infanzia negata nella periferia degradata di Beirut. Ma anche un gioiello come *Le livre d'image* scritto e diretto due anni fa dal grande Jean-Luc Godard, più che un film una vera e propria opera d'arte, un blob di immagini che spaziano dalla vita reale alle citazioni cinematografiche premiato con una Palma d'oro speciale. Sarà come sempre, insomma, un riassunto di quanto di meglio sia passato un mese fa dalla Croisette la quinta edizione di "Cannes a Firenze", rassegna a cura di France Odeon e diretta da Francesco Ranieri Martinotti in programma all'Istituto francese e alla Compagnia da martedì 12 a domenica 17.

Al centro del programma, undici titoli fra i più apprezzati e originali proiettati durante il celebre festival d'Oltralpe, presentati al pubblico fiorentino prima ancora che, in molti casi, ne sia stata programmata un'uscita nazionale. Si parte all'Istituto francese martedì alle 18,30 con un omaggio alla "Quinzaine des Réalisateurs", la sezione di Cannes dedicata al cinema autoriale che proprio quest'anno festeggia il cinquantesimo anniversario: in programma proprio la proiezione di *Le livre d'image* anticipata, alle 18,30, dal reading *Le tourbillon de la vie* di Giovanni Cocco, dedicato a Godard, Truffaut e al maggio francese. Ancora, per gli appassionati di lingua spagnola, sempre martedì alle 21,15 ecco *Petra* di Jaime Rosales, con

l'inossidabile Marisa Paredes, mentre dalla Colombia arriva *Pajaros de Berano* di Ciro Guerra e Cristina Gallego, saga di una famiglia di contadini diventati narcotraffickanti (mercoledì ore 19). Da giovedì 14 il festival si sposta alla Compagnia, sempre con *Le livre d'image* (ore 21) e con il disturbante *Comprame un revolver* di Julio Hernández Córdón (19). L'indomani appuntamento con *Capharnäum* (ore 18), seguito dal film di Kore'eda (ore 20) e da *Todos lo saben* di Asghar Farhadi, con la coppia Javier Bardem-Penélope Cruz impegnati in un dramma familiare fatto di segreti e bugie. Ancora, sabato 16, *Amin* di Philippe Faucon, già autore

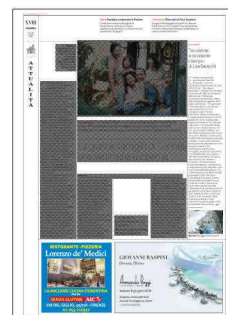
dell'apprezzato *Fatima*, dalla Quinzaine (ore 18) e il Premio alla miglior sceneggiatura *Trois Visages* dell'iraniano Jafar Panahi, sulla vicenda di una ragazza che chiede aiuto a un'attrice famosa per sfuggire alle vessazioni di una famiglia conservatrice (ore 19,30), per finire con *Cold war* di Pawlikowski (21,30). Protagonista dell'ultima serata, domenica, dopo le repliche di *Todos lo saben* (ore 17,30) e *Capharnäum* (19,45), l'ultimo lavoro di Romain Gavras, figlio di Costa, *Le mond est à toi*, con Vincent Cassel e Isabelle Adjani (21,30). Biglietti 8 euro; abbonamento valido per 5 proiezioni 30 euro. Tutti i film saranno in lingua originale con sottotitoli in italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio
A destra, una scena di *Shoplifters – Un affare di famiglia* del regista giapponese Hirokazu Kore'eda. Il film ha vinto la Palma d'Oro a Cannes

In programma anche la Palma d'Oro, "Shoplifters" del regista giapponese Hirokazu Kore'eda



Il meglio di Cannes in riva all'Arno

Da martedì a domenica a Firenze undici film protagonisti dell'ultimo festival

► FIRENZE

Una succosa panoramica del Festival del cinema di Cannes arriva a Firenze. Grazie a France Odeon e al suo direttore Francesco Martinotti. Che impagina una carrellata di undici titoli fra i più interessanti passati quest'anno sulla Croisette, in programma da martedì 12 a giovedì 14 giugno all'Istituto francese di piazza Ognissanti e, a ruota, dal 15 al 17 alla Compagnia di via Cavour.

Per ricordare i 50 anni della Quinzaine, la sezione più batagliera del festival, in sintonia

con la temperie dei tempi e i protagonisti di allora, le turbolenze di Cannes 68 rivivono nel reading "Le tourbillon de la vie" di Giovanni Cocconi, dedicato al Maggio e ai due alfieri della contestazione, Truffaut e Godard, di cui vedremo l'ultima fatica "Le livre d'image" (Palma d'oro speciale), riflessione godardiana sulla infinita forza delle immagini, fra limiti e eccessi. Il pacchetto dei migliori si arricchisce di altri quattro film, passati al vaglio della giuria presieduta da Kate Blanchett. A partire dalla Palma d'oro, "Manbiki Kazoku"

del giapponese Hirokazu Kore-eda: la storia di una famiglia sui generis, composta da persone che non sono parenti, unite da una comune condizione di indigenza, tra ispirazione dickensiana e poeticità neorealista zavattiniana. Per proseguire con la miglior regia a "Zimna Wojna" di Pawel Pawlikowski (Oscar 2015 miglior film straniero per "Ida") intensa storia d'amore sullo sfondo della guerra fredda nella Polonia degli anni 50.

Poi "Capharnaüm" di Nadine Labaki che di premi ne ha inanellati tre (Grand Prix della

giuria, Premio della giuria ecumenica e Premio La Libera), storie di infanzia negata nella periferia degradata di Beirut. E "Se Rokh" dell'iraniano Jafar Panahi, giudicato miglior sceneggiatura insieme a "Lazzaro felice" di Alice Rohrwacher, racconto on the road al confine con la Turchia e al confine fra fiction e documentario, verità e finzione.

Dalla Colombia arrivano "Pajaros de Verano" di Ciro Guerra e Cristina Gallego, e "Comprame un revolver" di Julio Hernandez Cordon; di produzione spagnola sono "Petra" di Jaime Rosales, con Marisa Paredes, e "Todos lo saben" di Asghar Farhadi, con Xavier Bardem e Penelope Cruz; mentre i colori transalpini sono difesi da "Amin" di Philippe Faucon, e da "Le monde est à toi" di Romain Gavras, con Vincent Cassel e Isabelle Adjani. Tutti i film sono in versione originale sottotitolata.

Gabriele Rizza



Un fotogramma da "Le livre d'image" di Jean-Luc Godard



La Croisette a Firenze (coi film di Cannes)

Alla Compagnia e all'Istituto francese i titoli del festival



Torna «Cannes a Firenze», la manifestazione cinematografica che permette alla nostra città di essere in linea con Roma e Milano e di poter gustare una serie di anteprime provenienti dalla Croisette.

Sono 11 i titoli proposti da Francesco Ranieri Martinotti, direttore artistico di France Odeon, per una rassegna che quest'anno si sdoppia: dal 12 al 14 nella sala dell'Istituto Francese e dal 15 al 17 giugno alla Compagnia. Sarà proprio in piazza Ognissanti l'inaugurazione, con un omaggio al Maggio '68 (quell'anno Cannes venne interrotto) con il reading *Le tourbillon de la vie* di Giovanni Cocconi, dedicato all'amicizia intensa e conflittuale tra due grandi cineasti come François Truffaut e Jean-Luc Godard, a cui seguirà la proiezione dell'ultimo film di Godard, *Le livre d'image*, struggente e provocatoria riflessione sullo stato delle immagini (di oggi, di ieri, di sempre), che a Cannes ha ri-

cevuto una Palma d'Oro speciale, come forma di riconoscenza per il vecchio maestro che ha ancora il coraggio di sperimentare.

Dal concorso arrivano quattro film, tutti premiati dalla giuria presieduta da Cate Blanchett, a partire dalla Palma d'Oro, *Shoplifter* – *Un affare di famiglia* del giapponese Hirokazu Kore-eda, che racconta la storia di un'umile famiglia allargata: è il ritratto di una piccola comunità (dove si mangia continuamente) che per sbarcare il lunario commette piccoli crimini, ma conserva una forza solidale fuori dal comune. Gli altri film: *Cold War* (miglior regia) di Pawel Pawlikowski, storia

d'amore sullo sfondo della Guerra Fredda nella Polonia degli anni '50; *Trois visages* (miglior sceneggiatura) dell'iraniano Jafar Panahi, racconto della ricerca di una ragazza che chiede aiuto a una famosa attrice iraniana per sfuggire alle vessazioni di una famiglia rigida e punitiva; *Capharnaüm* (Grand Prix della Giuria) di Nadine Labaki, che intreccia storie d'infanzia negata nella periferia degradata di Beirut. Sempre dal concorso, ma rimasto a bocca asciutta di premi, arriva anche il (deludente) *Todos lo Saben* di Asghar Farhadi con Xavier Bardem e Penelope Cruz: veleni e segreti di una famiglia dal passato burrascoso. A un'altra sezione, la Quinzaine des Réalisateurs, appartengono i due film francesi: *Amin* di Philippe Faucon e *Le monde est à toi* di Romain Gavras, con Vincent Cassel e Isabelle Adjani.

Sei giorni al cinema
In programma anche
un omaggio a Godard
Da non perdere
Cold War, miglior regia

Marco Luceri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coppia vip Palleggi rilancia dopo annunci, arresto e "vittoria" in appello. Produzione con la star Sorvino

"Il film su Gelli sarà esplosivo"

di Luca Serafini

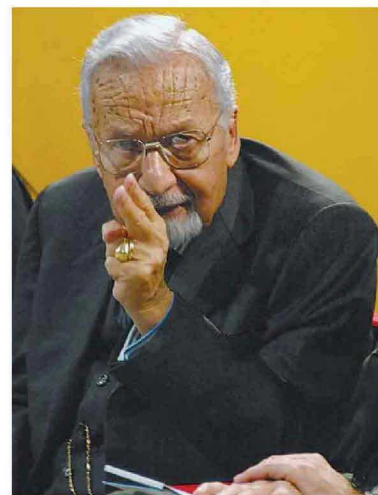
AREZZO

■ Ospiti fissi a Villa Wanda, registrarono le ultime confessioni di Licio Gelli. E quel materiale che i coniugi Palleggi definiscono "esplosivo", sarà utilizzato per il film sulla vita e i misteri del Venerabile. Una pellicola più volte annunciata, un progetto che Pier Giovanni Palleggi e la moglie Renee rilanciano ora da Beverly Hills dove vivono. "Il film si farà e al nostro fianco c'è Paul Sorvino", dice la coppia vip, lui aretino, proprietario dell'agriturismo Val di Colle, lei statunitense di facoltosa famiglia agganciata al jet set. Dopo un lungo silenzio, spariti da Arezzo, tornano a farsi sentire. "Nel film ci saranno dettagli inediti sui misteri italiani e i crimini irrisolti", aggiungono. "Sì, il famoso attore nostro amico, Paul Sorvino, insieme alla moglie Dee Dee, sarà coinvolto come produttore esecutivo, mentre Bill Fay sarà un consigliere del team". I tempi? Non ci sono date. "Un buon film di Hollywood impiega 5 anni circa dall'inizio alla fine", dicono i coniugi. "In ogni caso, possiamo garantire che sarà esplosivo". Divenuti intimi amici di Gelli, poi allontanati dalla villa durante il lento declino dell'ex capo

della P2, i Palleggi furono anche diffidati dal pubblicare quanto raccolto negli incontri riservati. Ne nacque una diatriba legale accesa. Nulla a confronto dell'altro caso che ha visto i due protagonisti o, come loro sostengono, "vittime". Nell'agosto del 2014 Pier Giovanni e Renee furono arrestati in una notte a dir poco movimentata. Accusati di aver tentato di rubare nella villa di un avvocato legato sentimentalmente con la mamma di Palleggi. C'era in atto un'aspra disputa sull'eredità. La polizia, dopo il tentato raid a Campriano, campagna di Arezzo, li bloccò su un'auto con arnesi e oggetti da film d'azione (perfino il taser, pistola elettrica). In primo grado furono riconosciuti colpevoli solo di violazione di domicilio (6 me-



si), ma la procura fece appello. L'altro ieri a Firenze, i giudici hanno confermato in toto quel pronunciamento: escluso, quindi, il tentato furto. "Siamo grati ai giudici che hanno ristorato la nostra fede nella giustizia italiana e hanno seguito la verità", dicono i Palleggi. "E' stato fatto di tutto per incastrarci", aggiungono ringraziando l'avvocato Filippo Billi "per il suo coraggio, le capacità e il suo vero e onorabile carattere". L'avvocato Billi partecipa anche alla realizzazione del film per i Palleggi e Nanni Productions. La coppia nei momenti migliori fece approdare ad Arezzo la troupe che girò una fiction con Lorenzo Lamas, poi indicato quale attore scelto per interpretare Gelli. Il titolo era già pronto: "Eternal Secrets: The Grand Master of the Illuminati". Il ciak? Mai visto. La novella dello stento del film dura ancora. A far slittare tutto, ci sarebbero stati anche seri problemi di salute di Renee. La coppia, molto religiosa, si dice "grata a Gesù" e ritorna sulla scena tra annunci e preghiere: "Anche per i nostri nemici che ci hanno arrecato danno". E, dopo la sentenza, citano Isaia 54:17: "Nessun'arma fabbricata contro di te riuscirà, e ogni lingua che sorge in giudizio contro di te, tu la condannerai".





Registrarono
le ultime
confessioni
del Venerabile
Intanto cade
l'accusa
di tentato furto

Palleggi Pier Giovanni
e la moglie Renee
con l'avvocato Filippo Billi
e l'attore Paul Sorvino
La coppia era amica di Licio
Gelli, morto nel 2015



Da Mastroianni a Nuti La città nel cinema che bell'amarcord

Oltre 50 film girati qui: i titoli

PRATO torna ad essere il palcoscenico ideale per il cinema e le produzioni televisive. A conferma dell'ottimo feeling che dura da più di mezzo secolo, tra la settima arte e la nostra città. Primo fra tutti il cinema comico, rappresentato dai titoli dei due grandi pratesi di adozione: Roberto Benigni e Francesco Nuti. Entrambi cresciuti a Prato, entrambi attori registi campioni d'incasso. Per il folletto di Vergaio il mitico «Berlinguer ti voglio bene» e «Tutto Benigni», per Cecco da Narnali «Madonna che silenzio c'è stasera», «Caruso Pascoski», «Il Signor Quindicipalle». Nel 1985 arriva Nanni Loy che, sostituendo Mario Monicelli, ambienta alcune sequenze di «Amici miei atto terzo». Poi un film tutto made in Prato grazie ad Alessandro Benvenuti e il suo «Caino e Caino». Ovviamente non potevano mancare altri pratesi illustri come Marco Limberti e Francesco Ciampi, regista e attore in «Cenci in Cina». In anni passati arriva in città tutto il cast di «Sweet sweet Maria», con Maria Grazia Cucinotta, di «Tutti all'attacco» con Massimo Ceccherini e del musical «Mai con le donne» con Lamberto Muggiani e molte pagliette del Buzzi. Persino la sensuale Nadia Cassini fa jogging intorno a piazza del Duomo in «L'insegnante balla con tutta a classe». Non potevano mancare all'appello altri film diretti da autori pratesi come Edoardo Nesi («Fughe da fermo»), Ga-

briele Cecconi («Il seminari-sta») e il collettivo John Snelinberg («La banda del brasiliano», «Sogli di gloria»). Un film scritto da Giovanni e Sandro Veronesi, «Cinque giorni di tempesta», ha molte sequenze girate in centro, come anche una vecchia pellicola interpretata da una star come Rossano Brazzi, «Salvare la faccia». Tante location anche per il cinema d'autore: Mauro Bolognini sceglie la stazione centrale per l'ultima scena di «Per le antiche scale» con Marcello Mastroianni, i fratelli Taviani optano per la Villa Medicea di Poggio a Caiano per «Le affinità elettive», Daniele Vicari 'filma' Chinatown nello splendido docu-film «Il mio paese». Il sottovalutato Vittorio De Seta arriva in città nei primi anni Duemila per raccontare l'odissea di un giovane senegalese in «Lettere dal Sahara». Ma il primo grande maestro a scegliere Prato fu Gillo Pontecorvo per il suo medio metraggio «Giovanna», ambientato in una fabbrica tessile negli anni Cinquanta (aiuto regista Giuliano Montaldo). La coppia Valerio Mastandrea con Elio Germano fa tappa a Montepiano per «Padroni di casa», mentre il re dell'horror Lamberto Bava sceglie il teatro Fabbricone per ricostruire la casa di un pericoloso serial killer in «The torturer». In tutto oltre cinquanta film ai quali si aggiungeranno i nuovi lavori firmati Pieraccioni e Torrini.

Federico Berti



Nuti in «Madonna che silenzio c'è stasera» girato alla Campolmi



Buona la prima. E Prato diventa un set

Pieraccioni e fiction Rai: partono le riprese. In Comune gruppo di lavoro speciale

MACCHINE da presa, sedie da regista, ombrellini per il sole. Prato si prepara ad accogliere ben due set cinematografici. I primi effetti delle 'Manifatture digitali del cinema' aperte meno di un anno fa, iniziano a farsi sentire e la città inevitabilmente deve prendere le misure. A giorni inizieranno le riprese della fiction Rai 'Pezzi unici', diretta da Cinzia TH Torriani così come parte delle scene del nuovo film di Leonardo Pieraccioni 'Se son rose' verranno girate tra piazza del Collegio e piazza Ciardi. E c'è già fermento: in Comune e tra la gente. Non è affare di tutti i giorni trovarsi faccia a faccia con le riprese di un film con tutte le gioie e dolori, che ne comportano. Si tratta di emozione mista a preoccupazione. Più o meno è quanto si respira in Comune dove gli uffici sono già a lavoro da giorni per cercare di pianificare l'arrivo in città delle troupe. L'amministrazione ha creato un gruppo di lavoro speciale proprio per gestire lo sbarco di produttori, attori, cameraman e soprattutto tir che a breve invaderanno la città. Per la prima volta i pratesi si troveranno immersi all'interno di un set cinematografico che co-

munque comporterà dei cambiamenti nelle abitudini di tutti i giorni. «Nelle prossime settimane a Prato arriveranno decine di persone che andranno sistemate nelle varie strutture ricettive. Inoltre ci sarà la necessità di prevedere tutta una serie di misure per permettere le riprese così come il passaggio dei camion con le attrezzature di scena», interviene l'assessore allo sviluppo economico, Daniela Toccafondi, che non nasconde soddisfazione per la candidatura della città a fare da sfondo alle riprese della fiction Rai e della nuova pellicola di Pieraccioni. Solo per avere la misura del fenomeno lo scorso fine settimana Officina Giovani è stata presa d'assalto da oltre 1400 persone arrivate da ogni parte d'Italia per i provini del regista toscano e della Torriani. I primi ciak sono attesi a bre-

ve: alla fine di giugno si gireranno le prime immagini. E il tempo stringe. Rilascio dei permessi, chiusura di alcune strade per permettere le riprese e quindi deviazioni del traffico obbligate, percorsi protetti per il passaggio dei tir con le attrezzature. Accanto alla parte logistica c'è tutta quella legata all'accoglienza. Le strutture presenti in città non sono tantissime e la disponibilità non è illimitata. E così anche in questo senso ci sarà da capire davvero se Prato ha le carte in regola e le potenzialità - vista la sua centralità - per diventare una piccola Cinecittà del centro Italia. «Siamo già a lavoro. Sul piatto c'è una bella sfida, che la città deve saper cogliere al meglio. Sono fiduciosa che Prato darà una risposta all'altezza delle aspettative. Sarà una bella occasione anche per tanti cittadini che potranno assistere dal vivo alle riprese di un film per il cinema e di una fiction che verrà trasmessa sulla Rai. C'è da capire anche sull'ospitalità che genere di necessità avranno i vari cast. Siamo a lavoro anche per questo», chiude Toccafondi.

Silvia Bini



Il regista pratese Giovanni Veronesi: chissà che presto giri un film in città. Nella foto in alto Leonardo Pieraccioni durante le riprese del 'Professor Cenerentolo'





**Riprese
in pillole**

Casting

Lo scorso weekend a Officina Giovani si sono svolti i casting per 'Se son rose' di Pieraccioni e per la fiction Rai diretta da TH Torrini: in piazza dei Macelli si sono presentate oltre 1400 persone in cerca di una parte come comparsa

Riprese

A fine mese inizieranno le riprese sia del film di Pieraccioni che della fiction Rai: banco di prova per la città che dovrà ospitare cast e produzioni oltre che adeguare la viabilità. In Comune è stato creato un gruppo di lavoro speciale per gestire le novità

Manifatture cinema

Le Manifatture digitali del cinema inaugurate meno di un anno fa sono il punto di riferimento per le produzioni offrendo spazi attrezzati e tecnologicamente avanzati per il cinema e l'audiovisivo. Inoltre offrono percorsi di alta specializzazione

IL FILM SUL GENIO

Michelangelo protagonista ma le vere star sono i cavatori

*A Carrara un museo dedicato al Buonarroti, al marmo e ai suoi estrattori
In una sala il backstage della pellicola di Konchalovsky girata tra le Apuane*

■ PINO FARINOTTI

■ ■ ■ Al Carmi, il Museo di Carrara, il 2 giugno scorso è nato il nuovo complesso dedicato a **Michelangelo**. In un ambiente sono esposti alcuni elementi - immagini, momenti di backstage, oggetti, costumi, e altro - che fanno parte del film che il regista russo **Andrei Konchalovsky** sta girando proprio da quelle parti, che si intitola **Il peccato** e intende raccontare, come dice il regista «l'essere umano che è riuscito a sublimare nell'arte i suoi tormenti e le sue sofferenze». Konchalovsky, classe 1937, è un autore molto accreditato, frequentatore abituale dei festival maggiori, vincitore di premi importanti a Venezia e a Cannes. Ha puntato sulla vita del gigante toscano, più che sulle opere. Ha passato tanto tempo nella cave di Carrara, a contatto coi cavatori, alcuni dei quali diventano attori co-protagonisti. Michelangelo arrivò alle cave nel 1497, ventiduenne, dopo un viaggio a cavallo di sei giorni. Toccò il marmo con le mani e col cuore. Quella pietra bianca, dura ostica e dolorosa, e infinitamente potenziale, sarebbe stato il suo destino. Konchalovsky è l'ultimo a raccontare il Buonarroti rappresentato più volte sul grande e piccolo schermo.

L'opera che si fa privilegiare porta la firma dell'inglese Carol Reed, maestro vero, quello del *Terzo uomo* e di *Oliver!*, che certo in toni a volte agiografici -ma chi se li è

guadagnati, se non Michelangelo? - racconta l'uomo e l'artista nei giusti equilibri, del resto il titolo è promettente, e appropriato, *Il tormento e l'estasi*. Reed focalizza soprattutto la Cappella Sistina, voluta da papa Sisto IV, che la fece costruire fra il 1473 e l'81. Ma l'affresco fu gestito da suo nipote Giulio II. Fu lui che se la vide con Michelangelo. Quel papa non fu solo... un papa, ma uno statista e un generale. Nel 1508 offrì a Michelangelo un contratto di quattro anni e un compenso di duemila ducati, detratte la pigione della casa che lo ospitava, dando all'incaricato anche le proprie indicazioni, protagonisti sarebbero stati gli apostoli.

INFERNALE PARADISO

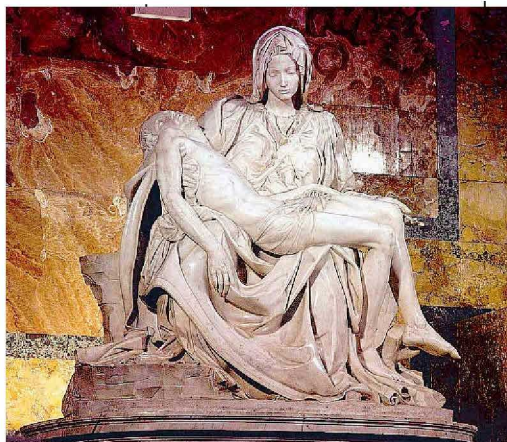
Il Buonarroti non era carattere da fare qualcosa che non aveva voglia di fare, e poi si riteneva uno scultore, dipingere era una sorta di ripiego. Anche se poi ... se la cavò abbastanza bene anche coi pennelli. Ci furono liti a non finire, ma alla fine assunse l'impegno. Il regista mostra l'artista che si è ritirato nelle cave di Carrara, suo infernale paradiso. Vaga per i monti e una mattina, all'alba, le nuvole compongono la figura di un vecchio adagiato, che tende una mano. Sarà il Dio della creazione. Michelangelo distende i disegni ai piedi del papa, che ne è entusiasta. Il film registra ciò che davvero accadde: il Bramante, architetto ufficiale del pontefice, fa costruire un pontile, ma Michelangelo lo fa abbattere e ne monta uno suo. Per quattro anni dipingerà sdraiato sulla schiena. Quando ormai l'opera ha preso forma e se ne intravede la grandezza Giulio dice: «Volevo un affresco, ho avuto un miracolo». E conclude: «Quando sarò davanti a Dio deporò sulla bilancia la Sistina, probabilmente servirà ad abbreviarmi il purgatorio».

LE DUE PIETÀ

Un altro titolo ricordabile è *Michelangelo amore e morte*, di David Bickelstaff, che racconta la genesi di alcune delle opere più importanti privilegiando le due "Pietà". Quella "vaticana", composta fra il 1497 e il 1499, armonica, perfetta, modello ultraclassico. E la "Rondanini", alla quale lavorò dal 1552 al 1564, anno della morte. La Rondanini non presenta la classicità assoluta della prima Pietà, ma è qualcosa di più... avanzato. Quelle figure abbozzate, quasi indefinibili della madre e del figlio, in realtà non sono abbozzate, ma è un'opera compiuta, e allora non fu compresa, si disse, e qualcuno ancora dice, che la "vaticana" è insuperabile, è l'espressione dell'energia maggiore dell'artista ventenne. Ma la Rondanini è l'espressione di un'energia ancora maggiore, di un sortilegio. Perché il Buonarroti con quell'opera... concettuale, aveva inventato il Concettuale quasi quattro secoli prima. È legittimo pensare che Michelangelo avesse davvero un contatto privilegiato con qualcuno... dall'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





POTENTI SCULTURE

*In alto una scena
dell'ultimo film di Andrei
Konchalovsky girato
sulle Apuane e dedicato a
Michelangelo. Sotto la
Pietà vaticana*